



agenda

FESTEGGIAMO INSIEME CON ENERGIA

Edizione speciale per i 75 anni di Age Sa - Settembre 2014

age acqua
gas
elettricità

IL PANE E LA LUCE

Le expo anche in passato mettevano al centro i bisogni essenziali dell'umanità: nella seconda metà dell'Ottocento, per esempio, all'esposizione universale di Parigi, fu l'invenzione della lampadina ad essere protagonista. A Milano 2015 la scelta cadrà sul cibo.

LE PRIME LAMPADINE

Di lampadine aveva bisogno la Ferrovia del Gottardo, che nel 1874 aveva aperto il tratto tra Lugano e Chiasso, per illuminare la stazione di confine. Le locomotive viaggiavano ancora a vapore, e così fecero almeno fino alla fine della prima guerra mondiale; ma lo scalo di Chiasso divenne, fin dalle prime battute, e per almeno l'intero secolo successivo, un elemento trainante dello sviluppo della città. Il Comune non ci mise molto a capire l'opportunità di disporre, nella città che stava per crescere, di un'azienda di distribuzione di elettricità, viste le buone esperienze già fatte da qualche anno con l'acqua potabile, ma anche con il gas, arrivato a Chiasso grazie ad un imprenditore. Del resto, la volontà di esercitare in proprio, sempre con l'obiettivo di servire i cittadini alle migliori condizioni, appare già verso il 1900, quando l'autorità comunale studiò la possibilità di sfruttare l'acqua della Breggia. Ma il progetto non vide la luce.

DALLA STAZIONE ALLA SACEBA

L'azienda elettrica come tale, che nacque poco dopo, è un libro aperto sulla crescita della città. Se a dare il "la" fu la ferrovia, l'azienda - riunita in un unico ente 75 anni fa, nel 1939, insieme agli altri due vettori energetici - si fece trovare pronta e perfettamente attrezzata quando, nelle rocce delle gole della Breggia, tra Balerna, Morbio e Castel San Pietro, la Saceba SA, oggi Holcim, iniziò a cavare il biancone da utilizzare per la produzione del klinker, la materia base del cemento.

STRADE, PONTI, DIGHE PER IL NUOVO TICINO

Erano i primi Anni Sessanta. Il Ticino, che si lasciava alle spalle le sue origini rurali, ne aveva urgente necessità per costruire strade, dighe, ponti, palazzi, gallerie. Da quel momento, e per molti anni, fino alla chiusura, la Saceba fu il miglior cliente dell'AGE. Un terzo dell'elettricità fatturata



**POCHI, A QUELL'EPOCA,
SCOMMETTEVANO CHE, VARCATA LA
SOGLIA DEL NUOVO SECOLO,
DAL SOLE CHE RISPLENDE SOPRA LE
ROBINIE E IL SAMBUCO DEL GHITELLO
SI POTESSE RICAVARE ELETTRICITÀ**



dagli impiegati della “municipalizzata” era consumata dal cementificio per muovere il frantoio e scaldare i forni in cui, ad oltre 1'500 gradi, cuocivano il calcare e le marne tirate fuori dalle viscere del Monte Generoso.

IL SOLE SUL TETTO DEL FORNO

Pochi, a quell'epoca, scommettevano che, varcata la soglia del nuovo secolo, dal sole che risplende sopra le robinie e il sambuco del Ghitello si potesse ricavare elettricità; ma sulla torre dei forni, nel mezzo delle gole della Breggia, ecco che oggi è proprio il sole a produrre energia, invece della corrente. Gli impianti dismessi, come spesso accade nelle aree industriali, sono infatti stati convertiti recentemente ad una nuova funzione, quella storica e didattica, cui è stato abbinato l'interesse per le fonti energetiche rinnovabili, alle quali si dedica con impegno anche l'AGE SA: un'ottantina di pannelli di silicio garantiscono l'energia sufficiente alla gestione del Percorso del cemento.

ELETTRICITÀ E GAS... IN CONCORRENZA

È tuttavia un errore credere che la ricerca di fonti alternative alla produzione di elettricità appartenga all'epoca contemporanea. La distribuzione di gas a Chiasso e dintorni a partire dal 1899, quando la città contava 3'700 anime - grazie ad un imprenditore, Bartolomeo Faure, un francese residente a Como - coincise infatti, anno più, anno meno, con la fornitura dell'elettricità, che fece concorrenza al gas. Così troviamo la corrente elettrica nell'illuminazione pubblica già nel 1910; ed erano passati appena 10 anni dall'installazione dei fanali a gas, che a loro volta avevano preso il posto di quelli a petrolio. In tutto 36 lampade, di cui una decina lasciate accese durante l'intera notte.

Oggi, ad infilarsi nelle condutture della rete regionale, non sono più né il gas cittadino prodotto con il carbon fossile, né, a partire dal 1968, l'“aria propanata” fabbricata per circa un ventennio dall'Officina sotto il Penz: dal 1989 il gas è quello dei giacimenti naturali, portato in Ticino dai gasdotti internazionali.

GAS, UNA QUESTIONE... DI CONVINZIONE

Bisogna dire che, quando l'AGE SA decise, negli anni Settanta, di “spingere” il consumo del gas, non fu facile convincere i promotori immobiliari che in quegli anni costruivano i palazzi. Ma la promozione ebbe buoni risultati: installazione e allacciamento gratuiti, messi in opera dai bravi operai dell'AGE, in cambio di un contratto di fornitura di almeno 10 anni di gas per la cucina, con noleggio della stufa di proprietà dell'azienda, 5 franchi al mese. Un successo: furono più di 500 gli appartamenti... convertiti al gas.

L'ELETTRICITÀ AGE ILLUMINA LO SHOPPING CENTER



La pianificazione urbanistica aveva immaginato anche per Chiasso, negli anni Settanta-Ottanta del secolo scorso, come in molte altre località ticinesi, uno sviluppo demografico straordinario, fino a 20 mila abitanti. Così non è stato perché per questo o quel motivo numerosi chiassesi andarono ad abitare fuori città; e a svilupparsi sono così stati, all'insegna di quella che oggi chiamiamo urbanizzazione diffusa, paesi come Vacallo, Balerna e Morbio Inferiore, dove comunque l'AGE già distribuiva i suoi servizi. A Balerna e a Morbio, alla metà degli anni Settanta, a ridosso dell'autostrada, sorsero i centri commerciali. Il primo fu quello di Balerna, l'attuale Centro Breggia, progettato come spazio-vendita; il secondo, il Serfontana, nato appena dopo a Morbio, ebbe da subito una funzione più estesa, tanto che per diversi anni rimase in funzione una piscina coperta. Entrambi gli "shopping center" incontrarono difficoltà nei primi anni, a causa del cambio con la moneta italiana; ma poi, oltre a fungere da modello per tutti gli altri centri commerciali ticinesi e svizzeri, divennero luoghi d'incontro molto apprezzati dalla popolazione; e, naturalmente, buoni clienti dell'AGE, come le aziende di lavorazione dei metalli preziosi e della torrefazione del caffè, pure sorte in quel periodo, bisognose di molta energia. Altre ditte, in campo energetico, tentarono una via solitaria, tuttavia senza troppo successo: una vetreria aveva ricevuto il permesso di deviare l'acqua del Faloppia, ma la centralina... fatta in casa non garantiva sufficiente stabilità alla corrente utilizzata per la fabbricazione.

LE SORGENTI PER VINCERE IL TIFO

**L'ACQUA ZAMPILLÒ
PER LA PRIMA VOLTA
NELLA FONTANA
DELLA PIAZZA PRINCIPALE
IL 12 LUGLIO 1904**

Alla fine dell'Ottocento la popolazione di Chiasso si ammalava di tifo a causa dell'acqua infetta proveniente dai pozzi casalinghi, o presa direttamente dal Faloppia, o dalla Breggia. Per questa ragione si cercarono le sorgenti come la Rovagina, sulla sponda sinistra della Breggia, a valle di Morbio Superiore. L'acqua fu condotta in città con una galleria lunga 900 metri, scavata tra mille difficoltà e incidenti: sul cantiere lavorarono in tutto circa 175 tra minatori, operai, tecnici. L'acqua zampillò per la prima volta nella fontana della piazza principale il 12 luglio 1904. Ma ci vollero decenni per posare i tubi dell'acqua nell'intero comprensorio: nell'anno di fondazione dell'AGE, 1939, il rendiconto registra la posa di ulteriori 300 metri e le tubazioni che già c'erano bisognava in parte sostituirle, essendo di scarsa qualità, con perdite "oltremodo anormali"; mentre i contatori erano "in istato di manutenzione deficiente".

Se prima furono le malattie e la scarsa igiene a guastare l'acqua, lo sviluppo economico portò altre minacce, rimaste tali col passare del tempo. Sono state le sostanze chimiche a mettere a repentaglio l'acqua proveniente dal sottosuolo, già negli anni Novanta, quando nel Pozzo del Pra Tiro, appartenente ad un consorzio formato dai comuni di Chiasso e Balerna, venne scoperto un inquinamento dovuto all'atrazina, contenuta nei prodotti utilizzati dalla ferrovia per diserbare le massicciate dei binari. Ma l'AGE, constatando che l'acqua di falda era sempre più a rischio a causa delle intense attività condotte in superficie, in modo particolare a causa del trasporto su strade e ferrovia di merci considerate pericolose, era stata avvertita: qualche anno prima dell'incidente l'AGE aveva infatti costruito per il Pra Tiro un dispositivo di filtraggio con carboni attivi che fu subito messo in funzione dopo la scoperta dell'atrazina, riportando l'acqua ad un'eccellente potabilità.

IL ROVESCIO DELLA MEDAGLIA

La medaglia dello sviluppo, come si vede, ha anche un rovescio meno brillante, soprattutto quando si parla di acqua potabile. L'AGE, come le altre "Acap" svizzere, ha avuto riguardo affinché la popolazione avesse sempre a disposizione acqua di qualità ineccepibile, fornita da impianti costati grandi fatiche alle generazioni che ci hanno preceduti. Ed è stata proprio la sezione acqua dell'AGE ad essere stata interpellata, nel 2008, per risolvere il grave problema di approvvigionamento che si era posto a Morbio Inferiore, dopo la scoperta di un inquinamento da idrocarburi che aveva messo fuori uso - probabilmente per sempre - il pozzo di captazione in zona Polenta, in grado di pompare 1'350 metri cubi al giorno di ottima acqua potabile.

L'ACQUEDOTTO A LAGO, L'IMPEGNO DELL'AGE SA

Episodi che hanno convinto le autorità del Mendrisiotto a non più rinviare a tempi biblici la costruzione di un acquedotto regionale sicuro, al riparo dagli incidenti, alimentato dall'acqua del lago pescata a Riva San Vitale, in supporto alle fonti esistenti, che non verranno disattivate. Il progetto vede nel 2014 le prime battute concrete in concomitanza con i lavori di ampliamento dello svincolo autostradale a Mendrisio. L'AGE SA partecipa attivamente al gruppo di lavoro che condurrà in porto le varie fasi della nuova rete.



LA DIMENSIONE LOCALE E QUELLA GLOBALE

Un pulsante o un pieno di benzina hanno la medesima valenza... politica: per scaldarci, cucinare e muoverci attingiamo a fonti lontane, per accedere alle quali le tensioni, le lotte, i drammi, nel mondo, non sono forse mai stati così numerosi come in questi primi decenni del ventunesimo secolo. La storia del gas a Chiasso è significativa per capire la stretta relazione tra la dimensione locale e quella globale dell'energia. Nel momento in cui la città riscattò l'Officina del gas, nel 1937, la materia prima, il carbon fossile era d'origine inglese; veniva trasportato con le navi a Savona, distribuito mediante la ferrovia da una società svizzera e lavorato nelle città. Il "carbon coke ardente" proveniente dall'Inghilterra era convertito in gas con un procedimento piuttosto complesso che a Chiasso comparve già nel 1900, in zona Sottopenz, quando iniziò la distribuzione vera e propria. La "gassificazione" permetteva di ottenere un prodotto secondario prezioso, il catrame, la cui vendita, alla fine degli anni Trenta, appariva determinante per offrire alla popolazione servita dall'AGE gas a prezzo accessibile. Per questa ragione nel 1939, anno di fondazione dell'AGE, l'azienda poteva già contare su una cospicua riserva di carbon fossile: i riflessi della seconda guerra mondiale si facevano sentire ed il rischio era di essere costretti a sospendere la fornitura alla città.

FARE I CONTI CON LA NATURA

Il carbon fossile per la produzione di gas nella maggior parte della città venne sostituito alla fine degli anni Sessanta con altri combustibili, a Chiasso con l'aria popanata. A partire dalla fine degli Anni Ottanta nelle condutture del Mendrisiotto troviamo invece il gas naturale. Questo vettore d'origine fossile, come il petrolio e il carbone, è molto più sicuro e meno inquinante del gas cittadino utilizzato fino ad allora, essendo più leggero dell'aria. Tuttavia anche qui bisogna fare i conti con la natura. Oggi il gas naturale viene estratto per semplice perforazione; ma negli Stati Uniti si stanno già utilizzando tecnologie sempre più incisive e non prive di rischi per l'equilibrio ambientale, come la fratturazione delle rocce profonde, il "Fracking": mediante l'iniezione di acqua ad alta pressione, viene liberato il gas contenuto nei giacimenti, sotto i quali si trova generalmente il petrolio.

LA SICUREZZA A DURA PROVA

La sicurezza degli impianti è stata una costante nella storia dell'AGE, sia sul piano dell'approvvigionamento che delle forniture, a beneficio dell'utenza. I primi anni dell'AGE furono durissimi: la Mobilitazione causata dall'inizio della seconda guerra mondiale fu concomitante, nel 1939, con

LA SICUREZZA DEGLI IMPIANTI È STATA UNA COSTANTE NELLA STORIA DELL'AGE



la costruzione della nuova officina del gas, avvenuta "tra gravi pericoli ed enormi difficoltà", dovute anche alle cattive condizioni meteo. D'inverno la neve e d'estate i fulmini causavano numerose interruzioni pure alle linee elettriche; fino a quando - ma siamo già negli anni Novanta - i cavi furono interrati ovunque.

L'incidente avvenuto la notte del 30 settembre 1976 è tuttora nella memoria di molti chiassesi: all'Officina del gas uno scoscendimento causò la fuoriuscita da uno dei serbatoi di propano liquido, vettore energetico che a contatto con l'aria ristagna a terra, causando un accumulo assai pericoloso: è sufficiente una scintilla per esplodere. E proprio quella di un motorino che passava da quelle parti bastò per far sentire uno scoppio tremendo a tutta la città, tanto che si pensò al deragliamento dei vagoni cisterna della vicina ferrovia. Lo spostamento d'aria causò danni anche alla sottocentrale elettrica. Ma una buona dose di fortuna e le strategie di contenimento messe in atto dalla direzione dell'AGE di allora e dai pompieri impedirono danni peggiori, come la tragedia avvenuta nel 2009 alla stazione di Viareggio, quando la rottura di un carro cisterna provocò la fuoriuscita di propano liquido: l'esplosione causò numerose vittime.

UNA CONCLUSIONE...

L'AZIENDA, CHE OGGI CONTA UNA SESSANTINA DI COLLABORATORI, CONTINUERÀ ANCHE IN FUTURO AD ESSERE VICINA ALLA POPOLAZIONE, PORTANDO NELLE CASE, NELLE FABBRICHE, NEGLI UFFICI GAS, ACQUA ED ELETTRICITÀ AD UN PREZZO ACCESSIBILE, AFFINCHÈ LA VITA SIA PIÙ... LEGGERA PER TUTTI.

Senza dimenticare che nella storia urbana che abbiamo voluto ripercorrere in questa occasione ci sono pagine di infinite fatiche. Quelle delle donne, per esempio, che poterono finalmente beneficiare dell'acqua corrente in casa, dopo che per secoli furono costrette ad attingere acqua dai pozzi o a recarsi al lavatoio, al torrente o al fiume per il bucato, d'inverno come d'estate; e un poco più tardi furono ancora le donne con l'arrivo degli elettrodomestici, a fare un po' meno fatica nello svolgimento dei lavori della casa.

RINGRAZIAMENTI

Questo testo è stato preparato attingendo agli archivi e alle pubblicazioni curate dall'AGE, alle informazioni dell'ing. Roberto Bernasconi, direttore per 36 anni, dell'ing. Corrado Nosedà, direttore dell'AGE, di Carlo Somaglino, segretario. Di particolare aiuto Nicoletta Ossanna Cavadini, storica dell'architettura, che ha ricostruito le vicende urbane della città di confine nella mirabile "Storia di Chiasso fra Ottocento e Novecento" pubblicata nel 1997 dalle Edizioni San Giorgio, Società Editrice Corriere del Ticino. Le fotografie storiche sono riproduzioni di alcune cartoline messe a disposizione da Danilo Marzoli; la sua collezione conta oltre 5 mila pezzi, frutto di una passione che si traduce in patrimonio collettivo per meglio conoscere il nostro passato, riflettere sul presente e progettare il futuro.

Alfredo Carcano, giornalista RP-CH



INTERVISTA AL DIRETTORE ING. CORRADO NOSEDÀ

UN FUTURO STIMOLANTE SULLA BASE DI UN SOLIDO PASSATO

"La nostra azienda festeggia 75 anni; ma non dimentichiamo certamente la visione avuta da coloro che già all'alba del secolo scorso lavorarono duramente, senza l'aiuto delle macchine, per portare in città l'acqua che beviamo tutti i giorni, il gas e la corrente: persone semplici, poco istruite, ma che meritano un'ammirazione sconfinata...". Corrado Nosedà - 47 anni, diploma in ingegneria meccanica all'ETH di Zurigo e dottorato presso il Rensselaer Polytechnic Institute (USA) - dirige l'AGE SA dal 2006 e guarda al domani avendo riguardo per il passato: "Sono le competenze, tecniche ed umane acquisite nei decenni, ad aver reso forte, e perché no, amata, la nostra azienda. È questo il nostro capitale!" precisa il direttore.

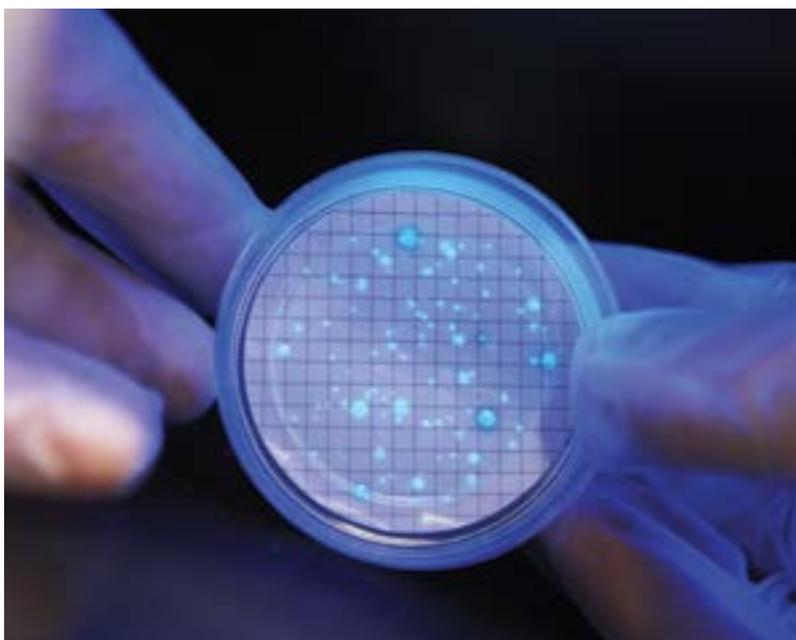
La porta aperta verso il futuro lascia intravedere una gamma di servizi che si estende ben oltre la fornitura "classica" di acqua, gas e corrente elettrica. I chilometri di tubazioni

scavati dall'AGE nelle strade per accogliere i cavi dell'elettricità, per esempio, hanno una capacità adeguata anche per ricevere le fibre ottiche, chiamate a sostituire i cavi di rame, che presto ci porteranno in casa la connessione internet; una tecnologia infinitamente più potente per il trasporto di dati che renderà i segnali di telecomunicazione di qualità migliore, più veloci e ad un prezzo più basso. "Non so - continua Nosedà - come sarà l'AGE quando compirà cent'anni; in fondo ne mancano.... soltanto 25 e io sarò già in pensione; ma l'infrastruttura che abbiamo costruito fin qui, lo spirito di squadra e la capacità di rinnovarsi sono le carte più preziose che potremo giocare".

Lo scopo è sempre quello: stare accanto al cittadino per facilitargli un po' la vita, anticipando i tempi, offrendo nuovi servizi o rendendo più efficienti quelli che già ci sono. Qualche possibile evoluzione? "Gra-

zie alla rete di telecomunicazioni che stiamo predisponendo e a particolari sensori, l'automobilista, invece di girare inutilmente, troverà indicazioni immediate per posteggiare, con una significativa riduzione del

traffico parassitario, problema che tutti noi conosciamo bene; mentre i camion della spazzatura non porteranno via le campane nei giorni fissi, ma a seconda del grado di riempimento segnalato all'ufficio tecnico



tramite la nostra infrastruttura.

Sensori lungo la rete sorveglieranno l'acqua potabile per indicarci aspetti importanti, come la temperatura, la pressione, il giusto equilibrio fra le componenti, permettendo ai tecnici di intervenire in tempi rapidi in caso di anomalie.

Si tratta di tre esempi semplici - spiega il direttore - per capire come l'AGE, nella sua dimensione locale, potrà evolversi, rimanendo un'azienda pubblica, vicina alla propria utenza, pur avendo la forma giuridica di una SA".

Gli utenti dimostrano di apprezzare l'innovazione: l'energia ricavata attraverso i pannelli fotovoltaici - tecnologia di cui non si parlava neppure quando l'AGE festeggiò i 50 anni di vita, nel 1989 - sta suscitando un notevole interesse, grazie anche alla promozione dell'azienda che paga l'immissione, nella rete elettrica cittadina, dell'energia rinnovabile prodotta dai privati, o dalle ditte, che scelgono il sole montando i pannelli.

Un futuro sicuro l'avrà il gas naturale, che l'AGE trasporta anche a Coldrerio e Novazzano: "una fonte energetica che è la più pulita tra quelle fossili, pensando, per esempio, alle emissioni di gas serra o alle polveri fini rilasciate nell'aria usando combustibili liquidi, nonostante la presenza di filtri", precisa l'ing. Noseda.

Tutt'altro che trascurabile il know how che l'AGE ha acquisito nel settore dell'acqua potabile. Apprezzato l'allestimento e la pubblicazione, curati dalla stessa azienda, di un manuale HACCP, strumento moderno di gestione della qualità dell'acqua.

La presenza di un chimico tra i quadri è vantaggiosa anche per i Comuni di Morbio Inferiore, Vacallo e Balerna che hanno dato in gestione i propri acquedotti all'AGE SA, pur rimanendo proprietari delle fonti e della rete di distribuzione. "I criteri relativi all'acqua potabile diventano sempre più restrittivi e la concentrazione delle competenze si riflette in modo positivo sulla qualità dell'acqua distribuita", spiega l'ing. Noseda. Proprio la relazione stretta dell'AGE SA con i Municipi della regione, gli organi legislativi, le altre aziende di distribuzione, gli Uffici tecnici del Comuni e quelli privati di progettazione ha favorito, nell'ultimo decennio, la maturazione del progetto di acquedotto regionale del Mendrisiotto, sia sul piano tecnico, sia sul piano politico. Progetto che proprio nell'anno del 75mo dell'AGE vedrà la luce con i primi colpi... di scavatrice nel capoluogo, a Mendrisio, in occasione dei lavori per l'ampliamento dello svincolo dell'A2.

"Sono sicuro che quando l'AGE compirà 100 anni ne avremo costruito un bel pezzo..!", conclude il direttore dell'AGE SA.

CONCORSO LETTORI

In palio tre kit per il risparmio energetico, comprendenti:

1. Apparecchio per la preparazione di acqua e altre bevande frizzanti
2. Ciabatta multi-presa
3. Lampadine a risparmio energetico



Dove una volta c'era l'Offelleria Galli, ora c'è il Bar Indipendenza. In quale anno è stata scattata questa foto?

.....
NOME _____

COGNOME _____

LOCALITÀ _____

TELEFONO _____

Come partecipare?

Compila il tagliando, ritaglialo ed invialo, **entro il 31 ottobre 2014**, per posta a:

Age Sa,
Piazza Bernasconi 6
CP 3143, 6830 Chiasso

oppure invia le tue risposte correlate da nome, cognome, località e numero di telefono per e-mail a: info@age-sa.ch

age acqua
gas
elettricità

Age Sa
Piazza Col. Bernasconi 6
CP 3143 - CH 6830 Chiasso
Fax 091 695 07 49
e-mail info@age-sa.ch
www.age-sa.ch



0840 22 33 33
Numero unico per informazioni, guasti e picchetto

STAMPATO SU CARTA RICICLATA
RISPETTOSA DELL'AMBIENTE

